LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 55 | SABATO 24 FEBBRAIO 1912 | UDINE | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della Posta Telefono 1-68 | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La quasi unanimità della Camera approva il Decreto di annessione della Libia.

I socialisti: Cicotti e Turati contrari; Enrico Ferri a favore.

Camera. Altra memoranda seduta, ieri. I deputati presenti erano, al momento del voto 470; uno era assente nel momento del voto. Numero così alto non fu raggiunto mai. E di 470, 431 approvarono il Decreto 5 novembre che stabilisce la sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica; l'assente momentaneo dichiarò che pur egli avrebbe approvato; 38 votarono contro i socialisti. Essi sono sempre contro, ogni nobile cosa che faccia l'Italia; essi sono contro la stragrande maggioranza della Nazione, poichè anche nel paese press'a poco si ha la stessa proporzione dei dieci contro 100; essi questa volta anche contro sè medesimi, poichè nel gruppo hanno i dissenzienti.

Un telegramma del gen. Caneva.

Appena aperta la seduta, il presidente dei ministri on. Giolitti annuncia di aver subito comunicato ai combattenti in Africa il saluto ed il plauso del Parlamento; e legge il telegramma del generale Caneva in risposta:

Colla solenne manifestazione dei due rami del parlamento nazionale giunge a noi il saluto ed il plauso, della patria che ci segue con amore e fede. A nome degli ufficiali e delle truppe di terra e di mare, ringrazio Vostra Eccellenza e il governo centrale, pregandola di rendersi interprete del sentimento unanime di gratitudine per l'altissimo premio.

CANEVA

Il telegramma è salutato con applausi da parecchi banchi.

Il decreto d'annessione convertito in legge

Il presidente, ricordati a titolo d'onore i deputati Negrotto quale preposto ai servizi della Croce Rossa e Montù quale comandante il corpo degli aviatori sul teatro della guerra; annuncia che si procederà alla discussione del disegno di legge per convertire in legge il R. Decreto 5 novembre 1911 col quale la Tripolitania e la Cirenaica sono poste sotto la Sovranità piena del regno d'Italia.

La relazione

L'on. Martini legge la relazione Decreto. Il plauso unanime dato ieri dalla Camera dice che non occorrono esortazioni ad approvare la legge. All'occupazione della Libia non fu l'Italia mossa da subitanea e violenta bramosia, ma dalla necessità lungamente sperimentata di difendere gli interessi politici ed economici, di tutelare la propria condizione di grande potenza nel Mediterraneo: questo il popolo italiano intuì, seppe, volle concorde, pur conscio delle difficoltà, dei pericoli, dei sacrifici. Or dove fu data al vento la nostra bandiera, dove cadde reciso il fiore della balda gioventù nostra, sulla terra che vide le epiche audacie della nostra marina, dove tra il ridestarsi di sopite energie noi ritrovammo noi stessi, non può sussistere dominazione che non sia la nostra.

E già la Libia fu nostra; la gravina dello rappatore restituisce alle carezze del sole le vestigia della civiltà latina e l'opera magnifica degli avi lontani. La fa nostra oggi la prodezza dell'esercito. Sarà più tranquillamente nostra quando, come avvenne in minori colonie italiane, gli indigeni, tolti alle sobillazioni bugiarde, sicuri nelle invitate credenze, fra la feconda luce dell'incivilimento che tutto disnebbia, fruiranno di non mai godute prosperità.

Il voto della Camera dirà oggi al mondo che ciò che fu atto di Governo è volontà irrevocabile di nazione. Il ponderato risolvere e il perseverante animo accompagna la grande madre Italia alle sue nuove fortune. (*Applausi fragorosi e grida: Viva l'Italia!*)

La discussione.

Veramente, più che discussione, è un segnito di dichiarazioni. Mentre Galli rinunzia a parlare, convinto che ogni discorso, dopo la relazione eloquente dell'on. Martini, potrebbe menomare il significato solenne del voto; Sonnino della opposizione di destra non può tacere le sue riserve circa il giudizio sulle varie responsabilità; Cicotti socialista parla e voterà contro affermando che «non con la guerra, ma con le benefiche arti della pace si procura la vera gloria della patria.

E mentre il Ciccotti stesso afferma imaginario il pericolo che altra nazione avesse potuto occupare il litorale tripolitano, l'altro socialista Bissolati crede che la ragione della guerra stia appunto in questo fondato timore, e soggiunse che l'Italia non avrebbe potuto tollerare un simile fatto. Nondimeno voterà contro il disegno di legge: ma non saranno nè lui nè i suoi amici che vorranno creare maggiori difficoltà in questo solenne momento; e lo sappiano (soggiunge) a Costantinopoli coloro che tendono l'orecchio alla voce nostra (dei socialisti) e speculano sulla nostra opposizione, che in nessun caso verrà meno in noi la preoccupazione dei supremi interessi della patria.

Gli auguri di Turati

Il radicale Alessio approva il decreto; lo disopprova, e lo respingerà col voto il socialista Turati, reputandolo come la espressione sintetica di una politica disastrosa. Certo è che oggi approvando il decreto, facciamo un passo dal quale non potremo ritirarci. (*Commenti*) E prosegue, fra continui rumori, con un discorso senza misura, ricordando il disastro d'Adua «che troncò dissipando e prezzo di sangue un sogno di snodata ambizione» (*vivi rumori e proteste*); augurandosi «che questa volta non una novella Adua, che egli con tutta l'anima depreca (*vivi rumori*), ma la voce del buon senso arresti il paese sulla via delle avventure (*applausi all'estrema sinistra; vivissimi rumori, proteste sugli altri banchi.*)

Insomma l'on. Turati non vuole che l'Italia si avventuri sulla via di nuovi e maggiori armamenti, povera e misera qual'è tuttora (*Vivissimi rumori, proteste da ogni parte, alle quali si associano anche le tribune; grida numerose ed insistenti: Basta! Basta!*) perciò egli è contrario al decreto, alla guerra all'annessione, al governo.... ed a sè stesso. (*Vivi rumori, segni di impazienza, agitazione su tutti i banchi e nelle tribune*).

Chiesa Eugenio vorrebbe, con gli altri repubblicani, conoscere, le ragioni che hanno improvvisamente determinato il governo all'impresa libica.

Barzilai giustifica il suo voto favorevole affermando che la guerra di Tripoli era una improrogabile necessità storica della politica italiana e che il parlamento non può oramai annullare il decreto già convalidato dal miglior sangue italiano (*Vivissimi applausi... e interruzioni di Turati*).

Enrico Ferri, il fu capo del socialismo italiano, consente con il compagno Bissolati nelle premesse, ma dissente nelle conclusioni: queste, logicamente, avrebbero dovuto essere per l'approvazione del decreto. Ed egli lo approverà. E il parlamento italiano col suo voto d'oggi, riaffermerà solennemente dinanzi al mondo civile i nuovi destini del popolo d'Italia. (*Approvazioni*).

Il discorso dell'on. Giolitti

Si alza dopo l'on. Giolitti e risponde alle osservazioni di Sonnino, di Cicotti, di Barzilai, di Chiesa. Notevoli alcuni passi del suo discorso. Il voto della Camera non avrà significato di fiducia nel Governo: si tratta di cosa ben più alta: i supremi interessi della Patria. L'impresa fu offrontata come una vera necessità nazionale per evitare guai gravissimi che si sarebbero dovuti deplorare a breve scadenza.

L'Italia non avrebbe mai potuto tollerar che altri occupasse la Tripolitania, sua meta costante, e l'attendere ulteriormente avrebbe potuto portare a dolorosi conflitti. E nè avrebbe potuto consentire che su quelle terre continuasse la sovranità politica della Turchia: a togliere qualunque illusione, a dimostrare che il paese è deciso a qualunque costo (vivissimi e prolungati applausi) a non transigere su questo punto, a far si che amici, alleati ed avversarii sappiano quale è il punto oltre il quale l'Italia non potrà andare nelle sue concessioni, il decreto si imponeva come una assolututa necessità (vivissimi applausi).

Alla esortazione finale di approvare il disegno di legge ministri e deputati sorgono in piedi, acclamando col più vivo entusiasmo.

Dopo ciò, per appello nominale si approva l'ordine del giorno Carcano che suona approvazione del disegno di legge.

Favorevole **431**; contrari **38**; astenuto **1**.

— —

Di questa memoranda seduta, si potrebbero cogliere molti incidenti. Ma sopratutto spicca la grande miseria della partigianeria politica, da parte dei socialisti. Bissoluti che parla a favore... e vota contro; Podrecca entusiasta dell'impresa tripolina... e vota contro!... e così di altri. Almeno l'on. Zerboglio è coerente, e mandò le proprie dimissioni da deputato!

E quell'on. Turati?!... Quando, ai primi rumori suscitati dalla asserzione che si doveva aprire il parlamento prima d'ora, il suo compagno e compare Beltrami si volge agli interruttori per osservar loro:

— Ma se lo ha detto anche l'on. Sonnino! - una voce molto opportunamente lo rimbeccò:

— Arcades ambo.

E difatti, neanche l'on. Sonnino ebbe ieri la visione della solennità di questo momento storico della Patria.

La dimostrazione culminante, nel succedersi delle tante calorose dimostrazioni di patriottismo cui la Camera ieri si abbandonò, la si ebbe allorchè l'on. Turati, sempre rumoreggiato e una volta perfino fischiato, uscì con questa frase infelicissima:

— L'Italia, misera e povera qual'è...

Ma non può proseguire. Un urlo immenso prorompe dalla tribuna della stampa:

— Basta! zitto! fuori il turco! abbasso il turco! mettetelo alla porta! — si grida da ogni parte; e un grido grande, immenso, entusiastico irrompe: Viva l'Italia!...

Tutta la tribuna della stampa è in piedi, acclamando freneticamente. Le altre tribune si associano con pari entusiasmo a questa grande dimostrazione d'italianità e insieme di protesta contro le divagazioni e le stranezze dell'on. Turati. Tutti gridano: Viva l'Italia! ed applaudono lungamente, freneticamente.

Dalle tribune la dimostrazione si propaga subito nell'aula. Da tutti i settori, meno quello in cui siede l'on. Turati, e dall'emiclo affollatissimo si grida con entusiasmo: Viva l'Italia! Applaudono tutti: deputati, giornalisti, signore, militari, ministri; perfino la tribuna diplomatica partecipa all'entusiasmo generale. E' un momento d'intensa commozione. L'on. Turati pallido, avvilito, e ad un tempo irritato, si scompone, si agita, non sapendo più che fare.

La dimostrazione continua e cresce sempre più. Tutti sono in piedi, tutti applaudono freneticamente, i membri della presidenza della Camera, lo stesso presidente! e tutti ripetono senza posa: Viva l'Italia!

Sì: Viva l'Italia! oggi e sempre. E siamo fieri che oggi, per il voto unanime della Camera, come già ieri per l'eroismo dei nostri soldati, a questo grido che prorompe dai nostri cuori si associno i commenti favorevoli della stampa estera di fronte allo spettacolo di tutta la Nazione italiana ferma ed incrollabile nella sua volontà di essere qualcosa nel mondo.

La grande dimostrazione per le vie di Roma.

Roma, 23. — Grande folla affluisce fino dalle 17 nei dintorni di Montecitorio per assistere e partecipare alla dimostrazione ad iniziativa degli studenti. Il corteo degli studenti colla bandiera dell'Università giunge dinanzi alla Camera verso le 18. Quasi tutti i partecipanti alla dimostrazione recano bandierine nazionali eb altri emblemi patriottici.

Molti negozi sono chiusi colla scritta «*Festa nazionale*».

Molti deputati hanno abbandonato l'aula e si riversano nella piazza per partecipare alla dimostrazione...

Alle 19.40 dalla grande loggia del palazzo di Montecitorio si affacciano il Presidente della Camera on. Marcora, il presidente del consiglio on. Giolitti e gli altri ministri.

Scoppia un uragano di applausi e di: *Viva il Re! Viva Giolitti! Viva l'Italia!*

Tutti agitano i cappelli e i fazzoletti. Le acclamazioni durano alcuni minuti. Il silenzio si stabilisce come per incanto quando l'on. Giolitti fa cenno di voler parlare. Si ode quindi la sua voce sonora dire: «A nome della Nazione vi ringrazio di questa splendida dimostrazione, e vi prego di sciogliervi al grido di: *Viva l'Italia*»!

Le parole dell'on. Giolitti provocano nuovi applausi entusiastici che si rinnovano quando Giolitti, Marcora e i ministri si ritirano.

I dimostranti cantando inni patriottici lasciano la piazza di Montecitorio e si dirigono al Quirinale la cui piazza è quasi gremita. Si calcola che vi siano 20000 persone. I dimostranti acclamando all'Italia e al Re si riversano in Via XX Settembre lungo la parte del palazzo reale ove si trovano i sovrani.

I sovrani coi principini si affacciano al balcone del secondo piano a ringraziare, mentre la folla li saluta entusiasticamente e grida: *Viva il Re! Viva la Regina!*

Una nuova immensa ovazione li costringe a presentarsi nuovamente fra ripetute acclamazioni.

I dimostranti si recano quindi a fare un'altra dimostrazione al ministro della guerra. Mentre i sovrani s'inchinano il principino sventola il fazzoletto.

Al ministero della guerra che è tutto illuminato si issa il tricolare tra gli evviva dei dimostranti. Il corteo si dirige quindi al monumento di Vittorio Emanuele, ove si dispone sopra la scalea.

Uno studente, pronuncia un discorso inviando un saluto ai combattenti.

Il corteo si scioglie mentre piccoli gruppi si spargono ancora sulla città gridando e plaudendo.

L'ultimo combattimento di Derna narrato dai nostri soldati.

Da qualche tempo, le lettere dal campo scarseggiano o non hanno importanza. Ed è naturale. Fatti nuovi che meritino rilievi non ne accadono; e anche alla vita faticosa di belligeranti i nostri si sono assuefatti. Abbiamo, per esempio, sotto gli occhi una lettera che questo stato d'animo dei nostri valorosi conferma. Certo Antonio Moretti da Artegna scrive all'amico suo Lorenzo Da Ronco:

Ciaò morettina, che siamo visti!

Tobruch, 6 Febbraio.

......: Dei giorni 17 e 27 dicembre, in cui si ebbero due fieri combattimenti, nulla accadde di straordinario. Ma quelle furono due giornate di lotta! Massime il 17: hanno cominciato i cannoni all'alba e continuarono a tuonare fino alle 5 di sera. Quanti cadaveri nel campo nemico! La nostra artiglieria vi fece strage. Anche gli alpini hanno fatto vere stragi coi loro fucili e per un poco anche con la baionetta. Dei nostri, morirono solamente tre o quattro e una quindicina rimasero feriti: non potrei dirti la cifra giusta, perchè neppur noi la possiamo sapere di preciso. Ma dei nemici, si vedevano un'infinità di cadaveri.

Il 27, seconda giornata, vi fu pure un combattimento, ma durò meno. Nel primo battaglione vi fu un soldato morto e un caporal maggiore ferito.

Io, la ho sempre scampolata bene e sempre allegramente: già, in tempo di guerra, quando c'è la salute c'è tutto, perchè da un momento all'altro, suona l'all'armi e si parte per metterci in linea di fuoco quando ti può capitare una palla non sai nemmeno tu da dove... e ciao morettina che siamo visti!... Dunque finora sono a contarla in buona salute, malgrado le tribolazioni del campo ed i ripetuti frequenti allarmi; e così spero di giungere fino alla fine della guerra, tanto più che ci siamo ben bene fortificati, così che possiamo attendere a piè fermo gli assalti.

Spero che presto si terminerà anche questa guerra e di tornare in patria...

Moretti Antonio

Il caldo è già venuto.

E un altro, Umberto Gori della vicina frazione di S. Osvaldo, facente parte del I.o battaglione, III.a compagnia, 40 reggimento fanteria — scrive all'amico callista Francesco Cogolo di Udine:

Derna, 9 febbraio.

.... io mi trovo già da quattro mesi a fare questa vita barbara, e di pace non si discorre. Qua la temperatura è caldissima e non si può nemmeno respirare: d'estate, brucierà anche i sassi! Ma io ho già fatto il callo, e non mi fa caso nè il caldo nè il freddo, e dico: Sempre avanti Savoia! W. Tripoli italiana!... Dunque, caro Francesco, speriamo di rivederci presto a Udine, e spero di ritornare da soldato valoroso. Abbiamo combattuto parecchie volte in questa cittadella di Derna, e finora sono rimasto salvo e spero di continuare sempre così e mai di peggio...

Gori Umberto.

Il combattimento vittorioso di Derna

Il caporale Guido Sgnacco da Cavazzo Carnico scrive da Derna all'amico Michele Menegon di Amaro.

Derna 14 2 1912

Carissimo amico,

La sera stessa che ricevei lo scritto cioè l'11 corrente udimmo dalle nostre linee più avanzate sull'ala destra un forte schioppettio che gradatamente si faceva più intenso, fatto tardi e benchè di questo già allarmati ci mettemmo al riposo sempre col pensiero che da un momento all'altro fossimo chiamati a difesa del nostro tricolore. Di atti non erano trascorse tre ore che ci svegliammo dallo stesso rumore.

Tutti se l'immaginavano che doveva succedere e si cominciava ormai ad calzarci le scarpe ed ecco che si sentì lo squillo dell'allarmi da tutti gli accampamenti.

Qual gioia fu per tutti; in due minuti si era armati e tutti pronti per partire, mentre dalle ridotte si sentiva il tuonare dei cannoni che faceva rabbrividire diversi essendo la prima volta che si doveva partecipare ad un combattimento io invece ero sempre calmo e fra me sorridevo dalla gioia di potermi almeno una volta battere con questi soci.

In 20 minuti ci portammo sotto il fuoco e presa posizione sotto le trincee ancor più fui felice perchè di tanto mi sentivo ormai sicuro della pelle.

Era tutto un tuono, tutto un grido che a distanza si sentivano i beduini a urlare da belve.

Dal canto nostro si sentivano le pallottole dischiare sopra le nostre teste, anzi una veramente mi passò poco distante dalle orecchie; allora dissi, — oh, è questa la biada che ci vogliono dare? aspetta, aspetta, e di lì al momento aprimmo un fuoco fittissimo, perchè mediante i riflettori che noi teniamo che fanno una luce solare e si vede il nemico come fosse giorno; come correvano, bestiacce.....

Il combattimento durò fino alle tre del mattino, fatto giorno andammo vedere il prodotto delle nostre caccie e qui fu il bello: do og i parte si vedeva dei morti, in fine li contammo e ce n'era più di una sessantina, che brutta gente! facevano terrore al vederli, da ogni lato massacrati dalle pallottolole e dai proiettili delle nostre artiglierie che funzionavano da veri teatristi, pareva una cosa ormai tutta preparata.

Insomma se fossero umani dovrebbero stare quieti almeno per qualche mese dalla salata che hanno preso.

Oggi stesso vidi da qui trasportare una ventina di morti; da parte nostra solo 4 alpini morti, cioè: 3 del 5 Regg. e uno del 4 e di questi due morirono dalle fucilate uno morì da un assalto alla baionetta e uno era ferito e perso la tramontana si era perso fra loro quando un proiettile dei nostri (shrapnels) lo colpì alla testa e gli causò la morte, anzi questo venne denudato, poveretto, poi si trovò il malvagio morto che sotto sè aveva gli abiti di questo.

Qui si calcola circa duecento morti e poi i feriti non se ne può sapere ma te lo giuro ne devono essere tanti ma tanti perchè dapertutto si vedevan pozzi di sangue, braccia, mezze teste, scarpe e brandelli delle loro vesti, insomma era una strage.

Termino col salutarti di vero cuore unitamente agli altri Michieli e famiglia con di più, se per caso puoi vederli, salutami l'amico Simeoni e Faragotti che li tengo sempre al cuore.

Nuovi baci dal tuo

aff. amico

Guido Sgnecco

Io scappai con la fanteria.

Tagliaferro Giovanni 58 compagnia Alpini Battaglione Verona da Derna scrive a Da Tos Nicolò Tolmezzo.

...; il giorno 12 abbiamo avuto un grande combattimento, il mio battaglione è rimasto di riserva, le palle tale fischiavano da tutte le parti sopra la nostra testa, noi si aveva la testa appoggiata in terra: da una parte si sentiva a gridare Savoia! era il 5 alpini che andava alla baionetta; dall'altra parte si sentiva a gridare viva l'Italia, viva la guerra, era tutto un terrore, i fucili sparavano, i cannoni tuonavano, la terra tremava. Io non ritardai di recarmi dal mio ufficiale, chiedendo se mi concedesse di recarmi nella linea di fuoco, mi disse di no. Io aspettai un po', poi sono scappato via, sono andato con la fanteria, a vendicarmi anch'io. Erano come le formiche quelle bestie; ogni pallottola che si sparava ne ne ammazzavo due o tre. Il nemico ha lasciato su terreno 100 che non ha potuto portarsi via, le nostre perdite sono lievi solo morti 4 e feriti una ventina, ufficiali due, uno credo morto ma non sicuro.

Ne ho tante da dire ma non è il tempo.

Si farà l'avanzata?

Il soldato Guerrino Spizzamiglio scrive da Bengasi alla madre e al fratello che abitano a S. Gottardo.

Bengasi li 15-2-1912.

Carissima madre e fratello

Alla presente lettera vi faccio noto l'ottimo stato di mia salute come pure lo voglio sperare di voi tutti di famiglia.

Qui corre voce, ed anche su di un giornale della prossima avanzata che si effettuerà a Derna a Tobruch ed a Bengasi.

Quali Reggimenti prenderanno parte? non lo sò.

Quando si farà questa avanzata? ed in che giorno? non si sa ancora.

Chi sa quali brutte conseguenze per qualcuno. Chi sa con quali perdite noi si farà questa avanzata!

Ora che ho tempo vi scrivo queste poche righe, per farvi sapere quali brutte condizioni andiamo avanti, non per andare malvolentieri, anzia contentissimo, ma che succederà poi? troveremo da bere? potremo avere altre cose a noi necessarie? sarà difficile!

Chi sa se potrò ancora dopo fatto questa avanzata, scrivervi così di spesso. Ma!..

Però per questo non mettetevi in pensiero, che se la buona stella mi ha favorito fino ad ora, continuerà nella sua opera grande.

Sarei molto glorioso nel fare questo sopra assegnato, e poi di ritornare fra le vostre braccia, col cuore sano e forte nel sapermi tale di aver servito la mia cara patria con fedeltà, e con affetto.

Per ora tralascio perchè devo scrive e un altro a mio fratello.

Vi prego a salutarmi tutti i miei compagni, parenti ecc.

Cronaca Provinciale

TOLMEZZO

Assemblea della Cooperativa Carnica di credito. — Presenti un discreto numero di soci si tenne oggi nella sede sociale l'assemblea generale ordinaria della Cooperativa Carnica di Credito, sotto la presidenza del socio Sig. Marco Roia D'Avanzo.

Venne approvato ad unanimità il bilancio dell'esercizio 1911 chiusosi al 31 dicembre u. s. dopo lettura della relazione del collegio dei Sindaci e degli Amministratori e spiegazioni allo stesso date dal Consigliere sig. Giovanni Gressani.

L'esercizio testè chiuso supera tutti i precedenti per bontà di risultati. Il capitale è salito a L. 39 mila e le riserve colle nuove assegnazioni a L. 6337,96; i depositi a risparmio da L. 196 mila salirono a 244 mila; gli utili consentono di accantonare oltre due mila lire ai fondi di riserva. Nel 1911 furono scontati N.o 3176 effetti per la somma di L. 648 mila.

Il bilancio presenta i seguenti estremi:

Attivo L. 341,756.29 (Cassa Lire 7298,10; Effetti L. 215521.94; Effetti all'incasso L. 5093,17; altre attività L. 113843,08).

Passivo L. 341,756.29 (Capitale sociale L. 39000; Riserve L. 4165,04; Depositi a Risparmio L. 244180.04; Utili 4492,01; altre passività Lire 41756.29.)

Il socio Alfonso D'Este vorrebbe si aumentasse il capitale sociale onde poter dare maggior incremento alle operazioni della Banca. L'assemblea prende atto del desiderio del signor D'Este dando mandato al Consiglio di Amministrazione di intensificare in tal senso la propaganda nel corrente esercizio.

Vennero riconfermati in carica i Consiglieri signori Gressani Giovanni e Mazzolini Francesco e furono chiamati a formare il Collegio dei Sindaci i signori Somma Geom. Severino, Mazzolini Geom. Leonardo, Nait Giacomo, Marco Roia D'Avanzo e Libero Grassi.

PONTEBBA

Per Bengasi è partito stassera, salutato da amici e colleghi, l'ufficiale di dogana avv. Pietro Moi. Auguri.

Le botti per lo spurgo pozzi neri sono finalmente arrivate e funzionano. Ma... vorremmo chiedere perchè si vada a scarcarle in Fella, in un punto così prossimo all'abitato riempiendo l'aria di inenarrabili delizie olfattive.

Alcune galline vennero rubate l'altra sera in frazione del Plau. Del furto venne incolpata la volpe, scesa dai boschi di Slenza. Volpe intelligente che lavora di tratto in tratto, prediligendo date case e date epoche, quando gli abitanti sono assenti!...

Cacciatori, a voi!

SACILE

Morte ed elargizione. — 23. Nel pomeriggio di ieri spirava nella sua abitazione in Viale Trieste la signora Italia Fabroni-Negri. Ai congiunti le nostre condoglianze.

In tale luttuosa circostanza la famiglia elargì la somma di L. 50 a favore della istituenda Casa di Ricovero per gli inabili al lavoro che quanto prima sorgerà presso il nostro Ospitale.

Assemblea. — Domenica 25 corr. alle ore 14.30 avrà luogo l'assemblea del Patronato Scolastico per procedere all'approvazione del conto 1910-911 e alla nomina delle cariche.

FAGAGNA

Un giusto desiderio è quello di molti, che questa importante stazione dei RR. Carabinieri, alla quale incombe oltre un servizio di P. S. su una vasta zona, l'attiva sorveglianza dei tre forti, venga fornita non solo del personale necessario ma altresì delle biciclette, affinchè gli addetti possano, con maggiore celerità, disimpegnare l'indispensabile sorveglianza.

Giova sperare, che a ciò vorranno provvedere sollecitamente le autorità superiori.

PAVIA DI UDINE

Elargizione. — In morte dell'on. Umberto Caratti la famiglia ha versato a questa Congregazione di Carità la somma di lire 100.

ARTA

Umberto Caratti commemorato. — Nella seduta di ieri, 22, del nostro Consiglio Comunale, il consigliere comunale e provinciale signor Severino Somma ha commemorato con poche ed affettuose parole il compianto on. Umberto Caratti, ricordando gli alti titoli di benemerenza di questo nostro concittadino d'elezione. Il Consiglio unanime, interpretando il pensiero di tutto il Comune, deliberò l'invio d'un telegramma alla famiglia dell'illustre estinto.

L'on. Caratti era qui ben conosciuto e da tutti amato. Si era reso benemerito della Latteria Sociale di Piano d'Arta e dell'annesso R. osservatorio di caseificio; del Segretariato d'emigrazione, della Società di Tiro a segno, ecc. Ricordiamo sempre con animo grato la sua eloquenza affascinante quando commemorò Carducci a Piano d'Arta, inaugurandosi il ricordo marmoreo al grande Poeta.

I Comuni della Vallata affidando a Umberto Caratti, nella scorsa primavera, il patrocinio della strada della Valle di S. Pietro, avevano riposto in Lui la maggiore speranza di veder realizzato un sogno lungamente accarezzato: la nazionalizzazione di questa strada, il suo raccordo con la vallata della Gaila (Austria), ed il conseguente risveglio enocomico di questi paesi. La scomparsa dell'uomo illustre e caro a noi tutti, ritarderà purtroppo di chi sa quanto la soluzione dell'importante problema. Ed anche per questo, la morte di Lui ci riempie l'anima di amarezza.

CODROIPO

La replica del dott. Ciani — 23 (B). Due parole di premessa: Il *deploro* dell'egregio D.r Ciani contrasta con le parole che fa seguire: «per quello spirito di imparzialità che la distingue», perchè se io non avessi accolta (come era mio dovere) la risposta del sig. Guagnini che, a torto od a ragio e (questo non ista a me il decidere) si ravvisò offeso dalle parole pronunciate dal dott. Ciani in assemblea, e da me riferite, il *deploro* me lo avrebbe lanciato, e con ragione, il sig. Guagnini.

Fra la *deplorazione* avvenuta e quella che poteva avvenire io mi permetto alla mia volta, di *deplorare* questa guerra personale che minaccia di prolungarsi... quanto la guerra di Tripoli!

Preg.mo signor Cronista della Patria del Friuli — *Codroipo*

Nel mentre deploro che Ella abbia favorita la stampa della sconclusionata protesta dell'ormai famoso inquilino il quale palesandosi da sè ha creduto di salvare la pericolante propria riputizione; favorisca, per quello spirito d'imparzialità che La distingue, di trovar posto sulla *Patria del Friuli* anche per queste due righe, le quali non hanno altro scopo che quello di domandare schiarimenti che valgano a chiarire il rebus del sig. Guagnini.

Dica il sig. Guagnini quali sono *le ragioni* che in quella protesta *non crede il caso di dire*, che riguardano direttamente il *Direttore della Banca* come *garante e responsabile* (!) del suo debito verso la Banca stessa.

Se il Guagnini non dirà coteste ragioni, potrò affermare essere egli un degenerato degno tutt'al più di manicomio.

Della punta fatta al mio indirizzo, non mi curo affatto, dispiacentissimo solo che il Guagnini soffra per le mie sventure occulte (?)

Ringraziando me Le protesto

Codroipo 23 febbraio 1912.

Obb.mo

D. Luciano Ciani

COLLOREDO DI MONTALBANO

Il servizio postale va benissimo! — In risposta alla lettera aperta alla Direzione delle poste in Udine per parte di alcuni frazionisti di Caporiacco, abbiamo ricevuto la seguente:

Poche parole, ma sufficienti per far conoscere la falsità degli addebiti fatti.

Fagagna non dista mezz'ora a piedi da Caporiacco ma tre quarti d'ora buoni. Giammai si pagò magazzinaggi di sorta, purchè gli avvisi siano arrivati sempre in tempo debito, per cui il fiorente circolo di Caporiacco non ebbe danni di sorta.

I moltiplici uffici di S. Daniele fanno le loro comunicazioni pel tramite del Comune, e quando i mandano direttamente agli interessanti lo fanno sempre a tempo debito.

Ritardi di due o tre giorni della corrispondenza in arrivo o partenza, non sono punto un fatto vero, ma semplici allucinazioni dipendenti dall'odio inveterato contro Colloredo, che in certe persone ha raggiunto lo stadio di una tormentosa ossessione.

Non è vero che Caporiacco rappresenti metà del lavoro per l'ufficio postale, perchè non sarà mai vero che 1500 sia eguale ad 800.

In un Comune di 3000 abitanti si dovrebbe avere cuccagna di 3 uffici postali!... possibile che il governo italiano ed i contribuenti, in questo periodo di crisi, abbiano tanto danaro da gettar via? Colloredo e Lauzzana hanno taciuto per 15 anni, quando la posta serviva prima Caporiacco con qualche ora di vantaggio; ora Caporiacco farà altrettanto, e dopo saremo a pari.

Sarebbe ora invece di finirla con questi attacchi, e cercar di andar d'accordo fra le frazioni del Comune, metter concordia e pace e non seminare zizzania.

LATISANA

Assemblea della Cattedra Amb. di Agricoltura. — 24. Domani alle ore 3 e 30 pom. avrà luogo nei locali della Banca Cooperativa gentilmente concessi dal Presidente, l'assemblea degli Enti contribuenti a questa sezione di cattedra ambulante d'agricoltura si discuterà il seguente ordine del giorno:

Comunicazione della Presidenza, Bilancio consuntivo 1911, Bilancio preventivo 1912, Relazione sul lavoro compiuto nel 1911, Programma di lavoro per l'anno 1912. Eventuali proposte del rappresentante gli Enti contribuenti, Nomina della Commissione di vigilanza per l'anno 1912.

CORDENONS

Un fienile in fiamme

Per telefono 24, ore 8:

Verso le 13 di ieri è scoppiato improvvisamente un incendio nel fabbricato di tale Antonio De Piero fu Angelo: le fiamme iniziarono la loro funesta opera nel fienile — e la cause non si conoscono ancora — e già avevano divorato una grande quantità di fieno secco, quando i vicini avvertirono l'incendio e poterono organizzare l'opera di estinzione. In poco d'ora gran numero di volonterosi accorse sul posto e in poco tempo, con l'aiuto della pompa d'estinzione favorita dalla famiglia Galvani, si riuscì a spegnere la fiamme. Non ci è danno di persone; il danno ascende a circa 2000 lire; il De Piero è assicurato con le Generali di Venezia.

TARCENTO.

Nuovo Istituto Bancario. 23. Con il 1.o Marzo p. v. inizierà il suo lavoro la nuova Banca Popolare Cooperativa, la cui sede sarà nel palazzo Beckmann.

A comporre il primo Consiglio d'Amministrazione vennero eletti i sigg. Angeli avv. Vincenzo, Presidente, ing. Zanoletti, rag. Aghina, Carlo De Monte e Giovanni Boldi.

Alla direzione venne chiamato il rag. Plinio Alessi già direttore della Banca di Gemona.

A questa nuova Istituzione che si propone di giovare in modo intenso ai commerci tarcentini auguri per un brillante avvenire.

E poichè dalla forma di già assunta appare evidente l'intendimento di incoraggiare da una parte il piccolo risparmio, e dall'altra il piccolo credito, facciamo voti affinchè la vasta zona in cui questa Banca dovrà svolgere la sua azione ne risenta ben presto i benefici vantaggi.

Con il rag. Alessi, che con tanto slancio ed amore fondò quattro anni or sono la Banca di Gemona, ci congratuliamo per la nuova e migliore posizione acquistatasi; nutriamo fiducia ch'egli saprà portare in breve la nuova Banca ad un grado tale di potenzialità economica da meritare non sono l'incondizionata approvazione, e lode dei componenti il Consiglio d'Amministrazione ma la simpatia e riconoscenza di tutti quei tarcentini che s'interessano ed appoggiano ogni Istituzione che sorge con l'intento di rafforzare le sane iniziative commerciali.

GEMONA

I funebri del cav. Strolli.

(*Per telefono ore 10.15*). — Ieri alle 16.30 seguì il trasporto funebre della salma del cav. Daniele Strolli dalla stazione direttamente al cimitero. Seguivano la bara i parenti e un grande stuolo di cittadini. Notai i generi del defunto sigg. Zuccari, Cosulich e capitano Gregori; il cav. Antonio Strolli-Taglialegna, il sindaco avv. Palese, l'avv. Fantoni, il cav. Rossini, il cav. Zozzoli, il prof. Benedetti, l'avv. Piemonte, il rag. Bianchi, i sigg. Morganti Barbieri e Modotti. Al cimitero non vi furono discorsi.

BANNIA DI PORDENONE.

L'agitazione per il parroco. 23. Regna vivo fermento in questa popolazione contro la Curia di Concordia per la nomina del parroco.

In seguito alla rimozione dell'ex parroco, veniva mandato qui come Economo spirituale il sacerdote don Nicola Nadin dell'ordine dei Salesiani, il quale ha saputo cattivarsi la stima e l'affetto dei banniesi.

Riapertosi il concorso, il Nadin vi concorreva, e veniva poscia, per vizio di forma, escluso dall'esame assieme ad altri quattro concorrenti, ed ammesso solo il sesto che veniva proclamato dal vescovo parroco di Bannia.

La popolazione però, che in precedenza aveva inoltrato una petizione al Vescovo sottoscritta da tutti i capi-famiglia, non vuole altro parroco che l'attuale Economo Nadin.

Vedi appendice in IV pagina.

L'ing. Damiano Roviglio

Presidente della Deputazione Provinciale è morto.

(*Nostra corrispondenza*).

PORDENONE, 23 febbraio

Per tutto il Friuli giungerà dolorosa, questa tristissima, per quanto non inaspettata notizia. Con l'ing. cav. uff. Damiano Roviglio scompare un Uomo che tutto se stesso dedicò al miglioramento, al progresso della provincia di Udine. Per tanti anni quale Capo del supremo Consesso Provinciale. Egli s'interessò e portò tutta la sua attività su ogni vitale interesse, che si riferiva non solo ai centri più importanti della Provincia, ma sibbene anche al più alpestre paese del suo Friuli, ch'Egli tanto adorava. E lo ricordo ancora oggi con quel suo sorriso bonario, con quegli occhi che tanta intelligenza palesavano, col suo cappello a cencio, colla sua valigetta a mano partire per Udine; partiva col primo treno, sbrigava e consigliava le pratiche della Deputazione ed alla sera tornava a Pordenone contento di aver dedicato la giornata alla carica che Egli tanto degnamete ricopriva.

Uomo di onestà senza pari, questa sua qualità non solo rispecchiava nella pubblica Amministrazione, ma anche nella vita privata; ed oggi Pordenone ed il Friuli tutto lo piangona perchè con lui s'è spento un carattere, una tempra adamantina, un esempio alla generazione nuova. A qualunque partito s'appartenga, pur tuttavia dinanzi alla salma di Damiano Roviglio tacciono, come per incanto, le ire di parte ed affratellati tutti dal dolore, si sente il bisogno di deporre il fiore del pensiero, a ricordo perenne della sua bontà, delle sue preclari virtù.

La malattia che l'ha condotto alla tomba è stata lunga, penosa: pur tuttavia in noi tutti c'era sempre la speranza che l'Uomo buono dovesse vincere il male ribelle, perchè la nostra mente non poteva adattarsi al pensiero che una esistenza così preziosa dovesse essere tolta all'affetto, alla stima di quanti lo hanno conosciuto. Ma purtroppo oggi dinanzi al feretro non rimane che gettare i fiori, e rimpiangere l'Uomo che fu. Egli si è spento serenamente, con calma, con quella serenità con la quale visse, nonostante le lotte che in vita sostenne col coprire tante cariche pubbliche. Non solo Pordenone, non solo Udine, ma ogni più recondito paese di questa vasta Provincia rimpiangerà Damiano Roviglio, come quegli che tanto bene meritato aveva del suo paese.

—

L'Ing. Damiano Roviglio nacque nel Settembre 1841: studiò al Liceo Marco Foscarini di Venezia e si laureò all'Università di Padova nel 1865. Dal 1872 fu ininterottamente Consigliere Provinciale; fu pure Consigliere Comunale. Ebbe molte cariche pubbliche: Presidente della Banca di Pordenone; Consigliere del Collegio Veneto degli Ingegneri; membro del Consiglio delle Cucine economiche e della Congregazione di Carità di Pordenone. Molti e delicati incarichi gli furono spesso affidati, specialmente come Ispettore di liquidazione della Società Adriatica di Sicurtà. Fu per molti anni ingegnere Comunale a Pordenone ed in altri Comuni del Mandamento. S'occupò con cura e predilezione speciale del Manicomio, ch'egli visitava assai spesso, e della Casa degli Esposti di Udine.

Ebbe incarico dal Comune di studiare la Navigazione fluviale del Noncello; e dalla Corte d'Appello di Firenze fu nominato arbitro di due Comuni dissenzienti n l Cadore.

Stamattina era entrato in agonia. Spirò alle ore 20 di questa sera, dopo molte sofferenze, assistito dalla moglie, dai nipoti e parenti.

Sin da quando s'era messo a letto, giungevano tutti i giorni telegrammi e lettere dalla Deputazione Provinciale, da Consiglieri provinciali e da cospicue personalità, per avere nuove sulla sua salute. E specialmente in questi ultimi giorni, quando le notizie erano purtroppo allarmanti, tutta la popolazione passava alla sua casa per formare sentiti affettuosi auguri che la temuta fine fosse ancora allontanata.

Il defunto ha lasciato L. 1500 per beneficenza alla Congregazione di Carità, della quale fu Consigliere.

I funerali seguiranno lunedì, nella Chiesa di S. Giorgio, alle ore 10.30.

Per espresso desiderio del defunto, saranno soppresse le torcie e fiori.

—

A quanto scrive il nostro corrispondente ci associamo con animo addolorato. Una lunga consuetudine ormai ci aveva fatto concepire per il benemerito uomo un affetto di reverente amicizia. Fra le tante figure illustri, buone, mediocri e anche cattive che ci passano dinanzi nel cinematografo della vita friulana, quella dell'ing. Roviglio era tra le migliori. Integro, coscienzioso e laborioso, equilibrato nelle idee, fermo nei propositi, modesto di carattere, semplice di costumi, superiore ad ogni sorta d'intrighi e di piccinerie, rifuggente da tutto ciò che potesse discostarsi dalle vie della rettitudine e della giustizia; questa l'imagine che noi ci eravamo fatta — e che crediamo rispondente al vero — dell'ing. Damiano Roviglio; questa l'imagine che di lui ci resterà nella memoria a rinnovare sempre intenso il dolore per la sua morte.

Perciò, sulla sua bara, deponiamo commossi, e certo del consenso di tutto il Friuli, il saluto mesto della riconoscenza per Lui che fu integro cittadino, che fu esempio di uomo pubblico.

—

Iersera fu telegrafato alla famiglia Roviglio dal Deputato anziano co. Andrea Caratti, a nome della Deputazione Provinciale; dal presidente del consiglio comm. Ignazio Renier; dal segretario della deputazione co. avv. Giuliano Di Caporiacco a nome degli impiegati.

La Deputazione Provinciale è stata convocata telegraficamente per le 16 di oggi in seduta straordinaria.

Le condoglianze della Prefettura

Il vice prefetto cav. Nicolotti ha telegrafato le condoglianze alla famiglia e ha comunicato telegraficamente la morte al Prefetto comm. Brunialti che trovasi a Roma.

—

Dal Palazzo della Provincia oggi sta esposta a mezzasta la bandiera abbrunata.

Le condoglianze del Comune di Udine.

Il Sindaco comm. Pecile ha telegrafato stamane alla famiglia Roviglio e al Sindaco di Pordenone.

Il collegio degli ing.i del Friuli al comm. Roviglio

Il Consiglio del Collegio degli ingegneri del Friuli radunatosi espressamente, deliberò inviare le condoglianze alla famiglia Roviglio; di versare L. 50 alla Congregazione di Carità di Pordenone in sostituzione di corone; di mantenere affissa nella sede Sociale, in segno di affettuoso e riconoscente ricordo, la fotografia del caro estinto; e d'invitare gli ingegneri del Friuli ad intervenire al funebri.

Funerali Gio. Vittorio De Marco.

Oggi, alle ore 15, h'anno avuto luogo i funerali del compianto sig. Gio. Vittorio De Marco, così repentinamente strappato all'affetto dei suoi e degli amici. Alle ore 15 un concorso straordinario di popolo si affollava per le vie e nelle adiacenze della casa dell'estinto per rendergli l'ultimo tributo d'affetto.

L'imponente corteo era preceduto da numerose e ricche corone portate a mano dagli operai dello stabilimento. Noto quelle splendide: la famiglia, la ditta Galvani, gli agenti della ditta Galvani, gli amici, la Società agenti, consiglieri società operaia, Società operaia, operai ditta Galvani e altre. Seguiva il clero e poscia il carro di I. classe letteralmente coperto di fiori. Reggevano i cordoni: il cav. Marsilio, sig. Treu, maestro Lenna, Brusadin Antonio, Galvani Gustavo, Mascherin Fr., cav. Polese, e sig. Asquini Francesco. Seguiva il carro un lunghissimo stuolo di cittadini di ogni classe sociale. Noto: Il R. Commissario cav. Negri, l'assessore Toffolon con due valletti, Società agenti, Società operaia con relative bandiere e con i rispettivi presidenti e vivepresidenti, Ernesto Galvani, dott. Simonati e Gino Rosso per la scuola pratica comunale, prof. De Paoli, Zannerio Antonio per l'Ospedale, tutti gli esercenti di Pordenone, numerosi amici e gli operai tutti dello stabilimento Galvani.

L'imponente corteo attraversò via Bertossi, Piazzale XX settembre, Piazza Cavour e Corso Garibaldi tra due fitte ali di popolo riverente e commosso.

Alla Chiesa di S. Giorgio vennero celebrate le funzioni funebri e dopo ricompostosi il corteo si incamminò per l'estrema dimora: Qui pronunziarono elogi funebri i sig. cav. Marsilio per i colleghi di lavoro e per la ditta sig. Antonio Brusadin per la Società operaia, il cav. Polese per la cucina economica, sig. Monisso per la Società agenti, il sig. Francesco Asquini per gli amici intimi. Ringraziò a nome della famiglia il cognato sig. Alattere Pietro.

La Società operaia riunitasi stamani ha deciso: di inviare una lettera di condoglianze alla famiglia — di proclamare il Deputato socio onorario, esporre il suo ritratto nella sala della Società e di inviare una ghirlanda di fiori a nome del Consiglio.

La società agenti riunita anch'essa il Consiglio, ha deciso: di tenere esposta la bandiera abbrunata per tre giorni — inviare una lettera di condoglianze alla famiglia e una corona di fiori — nonchè nominare socio onorario l'Estinto. In ambedue i sodalizi è stato commemorato.

Gli amici dell'estinto per onorare la memoria hanno versato a favore della Cucina Economica la somma di L. 46.

La caduta d'un allievo aviatore militare al nuovo Campo della Comina.

Questa mane, alle ore 9 l'allievo aviatore sig. Camillo Comolli tenente del 7.o Bersaglieri, s'innalzava su un apparecchio scuola per una lezione e dall'altezza di due metri mentre atterrava l'areoplano rullando andò ad urtare con la testa nel suolo; urto che produsse la caduta dell'aviatore sul quale si capovolse l'apparecchio. L'allievo fu subito liberato dal peso e trasportato all'ospedale ove gli furono prestate le cure del caso. Si temeva per la commozione cerebrale o viscerale ma è stato escluso ogni pericolo del genere Molti amici e colleghi sono accorsi al letto dell'ammalato il quale ha dichiarato, sorridendo, di riprendere il volo appena si sarà ristabilito. Si teme che il peso del motore possa avergli prodotto qualche contusione interna ma i sanitari nutrono fiducia che nulla siavi di grave.

L'apparecchio andò in frantumi. La notizia sparsasi in Città ha prodotto viva impressione e ha addolorato tutti. Noi auguriamo di cuore al tenente Comolli una sollecita guarigione.

L'esito del veglionissimo. — Il Comitato ha ieri sera compiuto il rendiconto finanziario del veglione che ha dato i seguenti risultati:

Entrata L. 1491.85. Uscita L. 1073.95. Il ricavato netto è di lire 417.90 delle quali lire 250 al Patronato Scolastico e lire 167.90 all'Educazione fisica. Ci si fa rilevare che negli anni scorsi l'esito dei miglioni non ha mai raggiunto le cifre di quest'anno: e per quanto i confronti siano odiosi, pure è bene far rilevare che nel 1910 si ebbe un utile netto di lire 400.65 e fu il veglione che fece più chiasso. Nel 1911 il veglione «Marcot» ebbe lire 171.20 di utile e l'altro «Sport» lire 372.07. E poi dicono che si è speso troppo quest'anno! Non facciamo commenti perchè le cifre parlono chiaramente.

La ripresa del lavoro alle officine pordenonesi. — Oggi per intromissione di questo egregio funzionario di P. S. sig. Abbrescia Nicolò è stato ricomposto il dissidio esistente tra operai e direzione della Ditta Zennari. L'operaio Pedna Paolo è stato allontanato da Pordenone e in seguito a ciò alle ore 14 gli operai sono stati riammessi al lavoro.

Disgrazia — Ieri sera, mentre la bambina Emma Bruno, d'anni 4, passeggiava assieme ad alcune signore in Borgo Meduna, fu investita violentemente da un ciclista che correva velocemente e che accortosi del male prodotto si diede vigliaccamente a precipitosa fuga. La bimba raccolta fu trasportata a casa ove le si prestarono le cure del caso essendosi riscontrate delle contusioni diverse.

Partenza di militari per Tripoli — Questa sera dovevano partire per Homs quattro soldati ed un caporale del 7.o lancieri in quantità di conducenti ma per aver perduto il diretto la partenza è rimandata a domani alle ore 5.

Molti amici, compagni superiori trovavansi alla stazione per salutare i partenti.

Stato civile. — Nati: maschi 4 femmine 5 totale 9.

Morti: Romano Liberale di anni 1 mesi 9, Casagrande Giuseppe d'anni 44, Bisaro Pierina di mesi 1, Pitton Irma di mesi 2, Rossetto Candida di anni 1 e mesi 2, Fioretti Bruno di giorni 11, De Marco Giovanni Vittorio di giorni 52, Brun Enrico di giorni 17, Fantuzzi Luigi mesi 3 e giorni 2.

Pubblicazioni di matrimonio: Masutti Costante con Gaudenzio Teresa, Barbuin Giuseppe con Papait Elisabetta, Micheluz Umberto con Russolo Elisabetta, Villalta Giuseppe, con Martin Eulenia, Quartaro Ladislao con Del Piero Giuditta, Basso Agostino con Pilot Giovanna.

Matrimoni: Portalan Virginio con Colin Maria; Pezzot Giovanni con De Panny Fosca, Borrean Angelo con Hübber Elisa.

Il podestà protestò vivacemente, e si rifiutò di eseguire la consegna, osservando che egli avrebbe compiuto il suo dovere fino all'ultimo, non cedendo che alla forza. Allora il bar. Gorizzutti soggiunse che avrebbe dovuto far intervenire i gendarmi. Il Podestà fece mettere questa frase a protocollo ed uscì dall'ufficio e dal palazzo.

I delegati del governo si recarono quindi alla contabilità ed alla cassa, per prendere in consegna gli uffici; ma tanto il D.r Pesante quanto il cassiere sig. Galante si rifiutarono di fare la consegna, dicendo che essi non riconoscevano altra autorità che quella del loro capo immediato, cioè del Podestà. Il bar. Gorizzutti li dichiarò allora sospesi dal servizio ed appose i sigilli d'ufficio alle porte delle singole stanze.

La notizia dell'avvenuto colpo di stato al Comune si sparse a poco a poco e verso il pomeriggio si era radunato gran numero di persone che venivano fatte circondare da numerosissime guardie che occupavano tutti gli sbocchi e la piazza stessa già fin dalla mattina.

Il leone di S. Marco a Monfalcone tolto "manu militari,,

Un concittadino, ritornato iersera da Monfalcone, ci narra di avere assistito alle operazioni per il toglimento del leone di S. Marco, che il signor Antonio Visintini, proprietario della trattoria della Stazione di Monfalcone, aveva fatto apporre sulla sua casa, in via della Stazione.

Muratori incaricati dal Capitanato distrettuale costruirono un'armatura, poi cominciarono il lavoro per il toglimento del leone. Tutte le operazioni vengono fatte con la scorta e sotto la vigilanza della gendarmeria.

Scaramuccie a Tripoli e Bengasi.

Operaio italiano massacrato a Tunisi.

Un telegramma del gen. Caneva letto anche al Senato.

Alla fine della seduta di ieri del Senato, il ministro della guerra Spingardi comunicò, per incarico del presidente del Consiglio, la risposta del Generale Caneva al telegramma comunicante alle truppe combattenti il plauso del Parlamento. Il telegramma del generale Caneva fu accolto da vivissimi, generali e prolungati applausi.

G'Italiani avanzano verso Azizia?

Uno scontro segnalato dal campo turco.

Un inviato speciale del «Temps» dal campo turco dirige al suo giornale per la via di Tunisi il dispacio seguente:

«Da Azizia il 21 febbraio le pattuglie turche segnalano che una colonna italiana, composta di un reggimento di cavalleria e di due battaglioni di fanteria ai avanza seguendo la vallata del fiume Medgenine.

Le forze arabe di Fondok, di Leugechir sono state spedite incontro agli italiani. Lo scontro dev'essere avvenuto all'ora in cui vi telegrafo»

Una scaramuccia avanti Zanzur.

Tripoli, 22. — Stamane verso le ore 10 un battaglione di ascari è uscito dalle trincee di Gargaresch dirigendosi verso Zanzur. Arrivato a circa due mila metri dalle trincee nemiche, due compagnie tirarono contro le vedette arabe che risposero dando l'allarme. Tosto dei gruppi arabi uscirono dall'oasi aprendo il fuoco contro gli ascari che operarono una piccola diversione: ma gli arabi in numero di circa 500 avanzarono anch'essi arrivando a tiro della nostra batteria Krupp di Gargaresch comandata dal capitano di Suni. Questi subito ordinò di aprire il fuoco a 32 ettometri: il primo *shrapnell* cadde oltre le linee degli arabi. Il tiro fu rettificato a 28 ettometri e allora parecchi proiettili scoppiarono fra le file nemiche che dopo 29 colpi dei nostri pezzi di artiglieria, si ritirarono in fretta dentro l'oasi lasciando molti uomini sul terreno. Anche gli ascari allora si ritirarono dentro le trincee di Gargaresch.

Scontro a Bengasi fra cavalleria e beduini

Bengasi 23. Da oggi la nostra stazione radiotelegrafica, valendosi dell'antenna della stazione fissa in costruzione, comunica direttamente con la stazione di Vittoria in Sicilia. Ieri una pattuglia del reparto indigeno montato, sorpresa dal fuoco del beduini appostati nell'oasi di Saeni Osman, ebbe il cavallo di un ascaro ucciso. Il rimanente del reparto accorso subito al fuoco appiedo, rispose al nemico e lo mise in fuga. I beduini fuggenti furono fatti segno anche ai tiri di artiglieria della nostra ridotta dei Palmeti e furono notati alcuni beduini morti e vari feriti portati via dai fuggenti.

Il governo austriaco vuole slavizzare Trieste.

Trieste, 23. Il Luogotenente ha oggi comunicato al Municipio la decisione del Governo che alla fine del corrente anno scolastico sia sospeso il pareggiamento delle scuole secondarie italiane del Comune. Inoltre, il Governo ha respinto il bilancio preventivo del Comune per l'anno 1912 perchè contiene troppe spese a favore delle scuole italiane.

Il segreto di questa misura è tutto nel proposito del Governo di trasformare le scuole secondarie italiane in scuole italo-slave.

Nostri fonogrammi

Operaio Italiano massacrato a Tunisi

MILANO 24 — Si ha da Tunisi 23:

Ieri verso le 22 un muratore italiano certo Vittorio De Nunzio d'anni 47 da Pantelleri a mentre con la moglie e cinque figli rincasava fu aggredito da un manipolo di arabi, vituperato e poscia assassinato con due terribili coltellate all'addone e un colpo di bastone al capo.

Il diverbio fu brevissimo e avvenne in questo modo:

Una bambina del De Nunzio piagnucolava, quando alcuni arabi presero a motteggiarla.

Il padre se ne risentì ma pagò con la vita il suo risentimento.

Dalle parole gli arabi passarono tosto alla violenza e ferirono mortalmente l'Italiano.

Alle urla della famiglia accorsero altri arabi che presero d'assalto e assediarono la casa dei parenti del De Nunzio minacciando di massacrarli tutti.

All'ospedale italiano, ove fu portato, il disgraziato muratore moriva subito.

Il delitto viene a confermare anche una volta, se ce n'era bisogno, lo stato d'irritazione degli arabi contro gli italiani.

Il crudele misfatto ha gettato la colonia italiana nella costernazione.

L'entusiasmo delle truppe per il plauso del Parlamento.

MILANO, 24. — Si ha da Tripoli che il telegramma dell'on. Giolitti comunicante l'unanime e incondizionato plauso della Camera e del Senato italiano all'esercito operante nella guerra attuale, ha suscitato negli ufficiali e nei soldati il più vivo entusiasmo.

E' stata questa una manifestazione solenne che al disopra di tutti i partiti dimostra la volontà unanime della Nazione di stringersi compatta per una Prtria sempre più forte, sempre più prospera, sempre più grande.

Un colpo di Stato a Pola.

(*Nostre corrispondenze*)

POLA, 23 febbraio.

Stamane, alle ore 10, una carrozza di piazza si fermava dinanzi al palazzo comunale e ne discendevano il capitano distrettuale addetto alla Luogotenenza barone de Gorizzutti, il commissario distrettuale del locale capitanato barone Seiler e due impiegati contabili della Luogotenenza. Quando furono dinanzi al podestà dott. Vareton, gli intimarono un decreto del Luogotenente Hohenlohe, col quale, cogliendo pretesto da atti amministrativi benchè non gravi nè importanti, scioglie la rappresentanza comunale e ordina la immediata consegna di tutti gli uffici, stabilimenti ed aziende comunali, nonchè l'intiera contabilità assieme ad un estratto del conto patrimoniale.

Come il solito, resta libero al Comune di ricorrere al Ministero; ma, contro il solito, il ricorso non toglie la immediatezza della esecuzione del decreto.

CRONACA CITTADINA

ASSOCIAZIONE

Fra i Segretari ed Impiegati amministrativi della Provincia.

Il Consiglio direttivo di questa Associazione, radunatosi ieri l'altro, fra le altre questioni trattò quella, di speciale interesse per la classe, relativa al Regolamento organico per gli Uffici Municipali. Sa grande maggioranza delle Amministrazioni Comunali, non ostante il preciso disposto dell'art. 239 del nuovo Regolamento per l'esecuzione della Legge Comunale, non ha nel termine stabilito di sei mesi (scaduto fin dal 21 ottobre decorso anno), provveduto a rivedere e a compilare tale regolamento organico, addimostrando in ciò una resistenza ingiustificabile e pregiudicevole allo stesso buon andamento dei pubblici servizi.

Il Consiglio confida che le sollecitazioni in proposito rivolte dal Ministero con circolare 12 dicembre 1911 ai Prefetti, e le premure dell'Illustrissimo Signor Prefetto della Provincia fatte ai Sindaci con sua circolare 16 Gennaio ultimo valgano a vincere l'inerzia delle Amministrazioni Comunali sino ad ora inadempienti.

Per quei Comuni che entro la Sessione ordinaria di Primavera che si chiude col 31 maggio, non abbiano compiuto quanto è loro imposto dalla legge e secondo le direttive della classe, direttive che salve lievi modificazioni, hanno avuto l'approvazione dell'on. Giunta Provinciale Amministrativa; il Consiglio ha preso le seguenti determinazioni:

1.o Se nel Comune inadempiente sono coperti tutti i posti di organico, il Segretario e gli altri impiegati dovranno, nell orbita delle rispettive attribuzioni *cessare dalla riconosciuta necessaria opera di cooperatori e collaboratori*, limitando la propria azione all'obbedienza rigida e precisa delle leggi e disposizioni tutte che disciplinano il rispettivo servizio.

2. Al Comune inadempiente che abbia posti di organico scoperti saranno boicottati i concorsi.

— **Ricreatorio Carlo Facci.** Orario - Programma fissato per domani domenica 25: *Le bellezze della Carnia.* Lezione del maestro Remigio Fruch illustrata da oltre una cinquantina di posizioni originali.

Esercitazioni ginnastiche. Giuochi all'aperto.

Un trattenimento al Gabelli. — Questa sera, al Collegio Militarizzato «A. Gabelli», si darà una festina col seguente programma:

1.o L'eredità di Cirillo. Commedia in 3 atti: Cirillo (Agostoni), Policarpio (Dassy), Gustavo (Cochetti), Mauro (Samero), Stefano (Campagna), Sarto (Gribodo), Delegato P. S. (Montessori), — 2.o Esercizi di ginnastica. — 3.o La cale. Monologo. (Eugenio Rinaldi). 4.o Ballo.

La festa incomincierà alle 20 1/2 e sarà rallegrata da una buona orchestrina diretta dal signor Maestro Paniu.

Il nuovo vicecancelliere del Tribunale. — Espigi ci invia da Roma:

Gaddini Dante, vice cancelliere del Tribunale di Lucca è tramutato al Tribunale di Udine.

— **Mascarponi** freschi di Milano. Ricotta romana finissimi aranci sanguinei a Cm. 75 la dozz. trovansi all'Emporio Ligugnana.

— **La Società Anon.** per azioni «*Compagnia di Assicurazioni di Milano*» ha testè nominato sui Procuratori per la sua Agenzia di Udine, i signori Umberto Trani e Augusto Palmarini.

Ci congratuliamo vivamente con essi per l'onorifico incarico, nonchè con la forte Compagnia per la felicissima scelta.

La commemorazione dell'on. Caratti al Consiglio Comunale

La seduta sospesa in segno di lutto.

La seduta si apre alle 14.30. Presiede il sindaco comm. Pecile; sono presenti i consiglieri: Pico, Conti, Cristofori, Renier, Di Trento, Beltrandi, Belgrado, Vittorello, Measso, Gremese, Larocca, Cudugnello, Celotti, Venier, Nimis, Gori, Luzzatto, Zavagna, Pagani, Della Schiava, Zuliani, Tonini, Bosetti, Salvadori; hanno giustificato l'assenza di Prampero, Girardini, Bazzi, Magistris e Calvi.

Il grazie del Sindaco.

— Prima d'incominciare la seduta — dice il sindaco — mi sia permesso rivolgere un ringraziamento anche a nome della Giunta per la riconfermata fiducia con l'unanime approvazione dell'ordine del giorno che respingeva le mie dimissioni.

Le quali dimissioni, continua, da parte sua erano state presentate per due ordini di considerazioni e perchè, provvisto con i nuovi dazi ai bisogni del bilancio dovuti a una momentanea depressione dei redditi desiderava lasciare ad un'altra amministrazione preparare il nuovo bilancio e il conto per il Palazzo degli uffici; e per le sue condizioni di salute non liete, Ma di fronte al voto unanime del Consiglio, tanto egli che la Giunta hanno ritirato le dimissioni, pronti a continuare sulla spinosa via intrapresa, sorretti dalla fiducia del Consiglio.

Le commemorazioni

L'avv. Geatti

Finito di leggere le dichiarazioni, il comm. Pecile si leva in piedi (e tutto il Consiglio imita il suo esempio) e legge un discorso commemorativo dell'avv. Enrico Geatti, che, morendo ha lasciato, erede del suo patrimonio l'Istituto Renati. Ricorda la puerizia sfortunata del benefattore, la sua paternità disgraziata (perdette tutti quattro i figlioli avuti dalla prima moglie) che volse l'animo suo già mite e buono all'amore dei fanciulli. Rievoca la sua vita, le sue attitudine alle lettere e conclude: « E sia la mia voce interprete del sentimento di riconoscenza perpetua che Udine serba per gli uomini di cuore, i quali hanno portato in ogni tempo contributo pietoso ed efficace, al doveroso soccorso dei perseguitati dalla sorte, permettendo ai provvidi istituti da loro fondati o sovvenuti, di estendere l'azione benefica di assistenza ai miseri e ai derelitti ».

In segno di gratitudine e di venerazione alla onoranda memoria del donatore munifico, il consiglio leva le mani.

L'avv. Umberto Caratti

Dopo la sospensione di qualche secondo, il comm. Pecile alzatosi di nuovo in piedi (e tutti i consiglieri con lui) commemora l'on. Umberto Caratti. Rammenta di lui le doti eccelse, l'opera multiforme e geniale per Udine sua, nelle numerose cariche di cui era investito, per l'Italia tutta e come deputato in parlamento dove occupò un posto altissimo fra i colleghi, e come presidente dell'Unione magistrale per la quale portò un amore intenso e grande, come intenso e grande era il bisogno dell'animo suo di lavorare per tutte le cause buone.

— Perdonate, signori — conchiude il sindaco — se per la pochezza mia e per essere ancora compreso della tristezza del doloroso distacco, io non riesco, come sarebbe mio dovere, a dire degnamente di Lui.

Vada il nostro saluto più affettuoso e commosso alla memoria di questo uomo, tutto fede ed amore, che pochi anni or sono in uno dei suoi smaglianti discorsi in cui vibrava tutta l'idealità dell'animo suo nobilissimo, così compendiava, parlando ai giovani, lo scopo dell'esistenza: *La ragione nostra di vivere è di sperare e di amare, di credere e di operare* ».

Cudugnello soggiunge commosso brevi parole per associarsi (dice) in quest'ora dolorosa alle nobili espressioni del sindaco. Parla anche a nome dei colleghi della Cassa di Risparmio e non sa trovar parole che in questo momento, ancora soffocati dal pianto, possano esprimere tutto lo schianto che la morte di Umberto Caratti ha prodotto in tutti, In quest'ora — continua — in questa stessa aula ove un giorno egli ci trascinava con la sua parola faconda noi sentiamo che il suo spirito aleggia su noi. E io vorrei dire: Spirito di Umberto Caratti, tu che hai amato tanto, tu che ti sei circondato di tante salde amicizie, tu che hai amato tanto i bambini, che hai amato tanto la scuola, torna tra noi, vivi con noi, confortaci a seguire la via spinosa animati dal tuo amore, dalla tua fede.

Il sindaco fa quindi dar lettura di una lettera del dott. Costantino Perusini impossibilitato ad intervenire alla seduta in cui lo scrivente vorrebbe poter presenziare per associarsi alla commemorazione che il sindaco avrebbe fatto dell'on. Caratti.

E dal suo scanno consigliare — dice — se non altro avrebbe forse potuto parlare con maggiore affetto di quello consentito in un discorso ufficiale, con quell'affetto che Umberto Caratti aveva saputo ispirare ai giovani.

I ringraziamenti della famiglia

L'avv. Celotti a nome dell'intera famiglia, porge un vivo ringraziamento al sindaco, alla Giunta, agli oratori, all'intero Consiglio, alla cittadinanza tutta per la manifestazione grande di cordoglio tributata al caro Estinto.

Cudugnello chiede al Sindaco se non fosse da mandare a nome dell'intero Consiglio una lettera di condoglianze alla famiglia.

Pecile. Stavo appunto per proporlo, ora.

Beltrandi. Per dare una prova tangibile della profonda partecipazione del Consiglio e della cittadinanza tutta al lutto che ha colpito la famiglia Caratti con la perdita dell'Illustre Cittadino propone di sospendere in segno di lutto la seduta.

Il Sindaco ringrazia Cudugnello, Celotti e Beltrandi; e accettando la proposta che trova pieno consentimento in tutti, dichiara levata la seduta in segno di lutto.

Le elezioni dell'ordine dei Sanitari

Ieri nella sala delle sedute in Prefettura i famacisti si riunirono per la nomina del Consiglio d'amministrazione. La seduta fu aperta alle 10.15 in punto e dal segretario fu fatto il primo appello.

I tre membri anziani furono invitati a fungere, Domenico De Candido da presidente Iginio Colussi e Veroi Domenico da scrutatori. Fungeva da segretario il socio più giovane.

Durante tutta la seduta presenziarono il medico provinciale cav. Fratini e il medico circondariale aggiunto dott Giuseppe Monti.

Dopo le 11.15 fu fatto il secondo appello. Lo spoglio delle schede che durò molto a lungo diede i seguenti risultati: schede 100 fra portate a mano e mandate per posta; due dichiarate nulla: Eletti Ballico Luigi Codroipo 92, Bellis Angelo Cividale 83, Cossettini dott. Guido Moggio 82, De Candido Domenico Udine 92. Serafini cav. Gio Batta Tarcento 89, Trebbi dott. Arduino Udine 86, Viriani Gaetano Udine 74. Degli altri ebbero maggiori voti Bertossi dott. Giacomo, Veroi Domenico e Colussi Iginio. Altri voti dispersi.

— **L'esito del Veglionissimo della Stampa**. Iersera furono chiusi i conti del Veglionissimo della stampa. Esso à dato i seguenti risultati. Entrata L. 2630 uscita L. 2216.82; utile netto versato alla Cassa Pia di Previdenza fra giornatisti L. 413.18.

Dato il tempo orribile e il fatto che il veglione nostro era il primo della stagione non possiamo che rallegrarci dell'esito lusinghiero.

— **Desiderate** avere un eccellente Brodo pari a quello di carne di fresca preparazione? Acquistate dal vostro droghiere i dadi *Brodo Graff* riconosciuti insuperabili. Rap. per Udine Sig. R. Covra.

Quella persona che tempo fa fu vista raccogliere un portamonete alla Porta Cussignacco è invitata, se vuol evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agenzia Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnata col N. 418.

Tiro a segno — Domani dalle 8.30 alle 11.30 nel poligono sociale di Porta Venezia seguiranno le lezioni regolamentari.

TEATRO MINERVA

Operette « Magnani »

Questa sera al Teatro Minerva debutto della primaria compagnia d'operette Magnani col *Walzer d'amore*, nuovissima per Udine. La Compagnia è delle migliori, ed avrà certo il favore del pubblico udinese.

Quanto prima *La principessa dei dollari.*

Beneficenze

Offerte all'Ospizio Cronici di Udine in morte del nob. avv. Caratti: Carlo Fabio Brida L. 50, Famiglia Co. Gropplero 20, Ing. Raimondo Marcotti 25, Famiglia Pietro Dorta e Silvano Fantini 10, Andrea ed Emilia Caratti 70, Plateo avv. cav. Arnaldo 30, Consiglio d'Amministrazione e Direzione delle Ferriere d'Udine 100.

Offerte alla Società Veterani e Reduci in morte dell'Onorevole Nob. Umberto Avv. Caratti: Dal Torso co. Carlo, in sostituzione di corona L. 30, De Belgrado co. Orazio 1, Zagliani Giulio 1, Eugenia, Eugenio e cav. Francesco Minisini 100, Cerla Celestino 5, Prof Carlo Cantoni 20.

Gazzettino Commerciale

Mercato del bestiame

Sacile, 23 febbraio.

Col ritorno del tempo buono e col terminar delle feste, i mercati hanno ripreso. Quello di ieri fu bellissimo per quantità d'animali. In complesso però si ebbe molta calma negli affari. Preferiti i buoi da lavoro, a prezzi sostenuti. La carne oscillante fra le L. 185 e 190 il quint. di peso netto se di bue, e fra le L. 160 e 170 se di soriana. I vitelli lattanti da macello poco richiesti e pagati da L. 110 a 115 il quint. di peso vivo con 2 kg. d'abbuono.

Le vaccine un po' trascurate ma ferme nei prezzi: i vitelloni meglio richiesti per la Toscana e bene pagati.

Ricercatissimi gli agnellini al prezzo variabile da L. 10 a 20 l'uno.

— **Mercato delle frutta.** Quest'oggi si ebbe un mercato in piazza Venezia, spendido, per la quantità e qualità di merce esitata.

In tutto l'inverno non se ne ebbero di uguali. Si ebbero i seguenti prezzi:

Pere 50, pomi da 15 a 55, castagne da 20 a 17, patate da 12 a 16.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Grave condanna per furto. Tale Vittorio Lena d'anni 24, di Carlo, da Tolmezzo, trovandosi lo scorso anno in Germania, rubò a parecchi individui, sudditi tedeschi, numerosi oggetti fra cui una bicicletta, un orologio, oggetti di vestiario ecc. Il Lena ieri, senza reticenze, confessò pienamente i suoi furti al Tribunale che lo condannò a due anni undici mesi e 20 giorni.

Pretura del I.o Mandamento

Furto di frutta e regalo di schiaffi. La notte dell'8 decorso ottobre, verso la una, tal Gino Prauscello d'anni 17 di Giovanni, cameriere al Caffè Commercianti, e l'amico suo Augusto Franzolini d'anni 18 di Luigi, rappresentante della fabbrica « Singer », entravano al Restaurant della stazione. Il Franzolini, avvicinatosi al banco, ne tolse alcune frutta che intascò, credendosi non veduto. Ma il capostazione aveva notato il trucco e ne diede aviso al capo cameriere Urbano Cecchi, il quale diede incarico al cameriere Vittorio Maioran d'inseguire quei tali. Il Maioran li raggiunse, e chiese il pagamento delle frutta rubate. Quegli, con qualche insolenza, sborsavano 75 centesimi, proponendosi di pagare anche in altro modo.

Tre sere dopo, il Prauscello se ne stava sotto le colonne di Mercato Vecchio: — è un'ora che ti aspetto — borbottò al Maioran quando questi gli capitò vicino — e gli lasciò andare tre sonori schiaffi. Il resto, (aggiunse), te lo darà il mio amico.

Ma il Franzolini si limitò solo a qualche ingiuria. Ieri, su querela del Maioran, i due comparvero al dibattimento, in Pretura: si ricostruì il fatto si udirono i testi e le difese; il Pretore concluse condannando il Prauscello a 33 lire di ammenda per gli schiaffi; condannando il Franzolini a tre giorni d'arresto per il furto delle frutta, e dividendo fra i due le spese accessorie. Applicò infine ad entrambi la legge del perdono.

Per la licenza d'esercizio. Luigi Lavaroni d'anni 40 fu Pietro; Giuseppa Zompicchiatti d'anni 37 di Francesco; Carlo Girardis d'anni 39 e Giacomina Di Vora d'anni 35 erano incolpati i tre uomini, di aver ceduto la licenza per esercizio d'osteria con alloggio, (instestata al Lavaroni) alla donna, e questa, di averla acquistata per 250 lire. Il Girardis era in contravvenzione per aver fatta la parte di sensale.

Il Pretore però mandò tutti assolti, meno il Girardis che fu condannato a L. 30 d'ammenda con le spese.

Uno sfrattato. Antonio Kudorovich di Antonio d'anni 21, suddito austriaco sfrattato dal regno, perchè venne in Italia senza permesso e diede false generalità, fu condannato a 10 giorni di reclusione e a L. 80 di multa.

Per questua vessatoria. Tale Gustavo Rinner fu Carlo d'anni 40, suddito prussiano, fu condannato a 5 giorni d'arresto.

Per porto di roncola fu condannato a un giorno d'arresto tale Giuseppe Ottognili d'anni 30 da Bianzzo (Codroipo).

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Oggi alle ore venti dopo lunghe sofferenze virilmente sopportate cessava di vivere il

Cav. Uff.

Damiano ing. Roviglio

Presidente della Deputazione Provinciale di Udine

La moglie, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianze.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno nella Chiesa parrocchiale di S. Giorgio Lunedì 26 corr. alle ore 10.30.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori e torce.

Pordenone 23 febbraio 1912.

Amministrazione Provinciale di Udine.

Col più vivo dolore partecipiamo alla S. V. Ill.ma la morte avvenuta ieri sera in Pordenone dell'amatissimo e benemerito

Roviglio cav. uff. ing. Damiano

Presidente della Deputazione Provinciale di Udine.

Udine li 24 febbraio 1912.

Per la Deputazione prov.
Il Deputato Anziano
A. Caratti.

Il Presidente
del Consiglio prov.le
I. Renier.

Oggi, quasi improvvisamente, alle 7.30 pom. cessava di vivere, munita dai conforti religiosi

Amalia nob. Masetti-Tusini

d'anni 63.

Il marito Adolfo, le figlie Ergenide ed Alfonsina, la sorella Carolina Masetti ved. Cucchini Broili, i generi Birarda Vittorio e Facini Attilio, i nipoti e parenti tutti, con l'animo addolorato ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno in Sedegliano alle 3 pomeridiane di domenica 25 corr.

Sedegliano, 23 febbraio 1912.

La presente serve di partecipazione personale.

Banca di Gemona.

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso al posto di Direttore della Banca di Gemona, sedente in Gemona. Gli aspiranti devono avere il grado di ragioniere; e faranno pervenire le loro domande alla Presidenza della Banca entro il 15 marzo 1912. La scelta sarà fatta entro il marzo dal Consiglio della Banca. Lo stipendio è di lire tremila, nette di imposta, oltre l'alloggio nella sede della Banca. A richiesta, si manda il regolamento interno. Cauzione L. 5000.

Il Presidente avv. L. Piemonte.

Giovane

Dattilografo, licenza tecnica; occuperebbesi presso Azienda commerciale. Scrivere « Cossa » presso Agenzia Manzoni Udine.

Venderebbesi

avviatissimo locale commerciale coloniali, granaglie, vini, in centro non lontano dalla città.

Comodità di pagamento.

Per informazioni rivolgersi all'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Il Callista

Francesco Cogolo

con Gabinetto in Via Savorgnana N. 15 riceve dalle ore 9 alle 17. A richiesta si reca anche a domicilio.

APPENDICE 5

La catena spezzata

CAPITOLO III.

Sola!

No, non vi poteva essere alcun dubbio di sorta. Avevo in mano il frammento di una bottiglia di profumi esattamente precisa a quella che avevo mostrato alla fanciulla.

Ora tutto si spiegava. L'intendente aveva due bottiglie perfettamente identiche. Ella non si immaginava che io, o qualunque altro, sospettasse i mezzi ch'ella aveva usato per il suo intento; oppure, forse non osava assumersi il compito di lavare la bottiglia avvelenata. Quando gliel'avevo domandata, ella si era, schermita per guadagnar tempo; ed aveva avuto l'astuzia di versare una piccola quantità di profumo nella seconda bottiglia, per poscia presentarmela siccome quella che la fanciulla aveva usato, mentre questa in realtà era stata ridotta in frantumi.

La mia scoperta non mi lasciò più alcun dubbio sull'orrido intrigo che era stato ordito.

Così il mio compito diventava più facile.

Mi diressi difilato verso il più vicino Commissario di polizia.

Il cammino fu lungo e quando vi giunsi seppi che il Commissario, che io speravo di trovare al suo ufficio — un certo Spendril, mio conoscente — era assente da Londra. Poichè doveva arrivare dopo poche ore, preferii aspettare il suo ritorno, anzichè rivelare lo scopo della mia visita al sergente di guardia, che, n'ero del resto sicurissimo, non avrebbe fatto nulla senza gli ordini del suo superiore.

Mi avviai quindi verso casa, ove trovai un biglietto col quale l'opera mia era urgentemente richiesta da un ammalato che sapevo assai grave. Rimasi presso di lui tutta la giornata, e non si fu che a tarda ora, nella sera, che, considerandolo fuor di pericolo, potei far ritorno a casa mia.

A quell'ora mi sentivo troppo stanco per uscir di bel nuovo e recarmi al Commissariato; ed inoltre, sapevo che il tragitto sarebbe stato vano, perchè non avrei trovato il Commissario, ed ancorchè avessi potuto parlargli, non sarebbe stato possibile prendere alcun provvedimento ad una ora così tarda.

Pur tuttavia, anco nel sonno, ero tormentato da orribili visioni sulla casa di «Thee Elms». Avevo abbandonato una fanciulla ignorante del pericolo che la minacciava, in balìa di una donna crudele, che poteva compiere l'opera delittuosa nel suo animo abbietto concepita.

Al mattino veniente non potei trattenermi dal fare un'altra visita alla povera giovane.

Bussai al portone d'entrata.

La fantesca corse ad aprirmi.

— Come sta quest'oggi la mia ammalata? — chiesi.

— Sta benissimo, signore. E' uscita.

— Uscita!

La parola mi colpì come una mazzata sul capo. Non si fu che in quel momento che compresi quale possanza avesse preso quella giovane donna sul mio cuore, e con quale ansietà desideravo rivederla. Rimasi ammutolito cogli occhi inchiodati al suolo. La donna mi guardava in silenzio.

Dopo qualche istante mi mossi.

— E la signorina Schutz? Questa sarà in casa, suppongo...

— No signore. Anche lei fuori.

— Ma come? Sono partite insieme?

— No. La signora partì ieri sera, poco tempo dopo di voi...

Non vi era che una sola spiegazione a questa improvvisa partenza. L'intendente doveva avermi spiato; mi aveva perciò visto raccogliere qualcosa da terra. Dalla viva attenzione che avevo posto nell'osservare l'oggetto raccolto, ella aveva indubbiamente sospettato di che si trattasse. Di un subito conscia del pericolo che correva aveva preso il volo...

La donna stava già chiudendo la porta. Evidentemente non aveva gran desiderio di ricevermi. Le feci un piccolo cenno di saluto e mi volsi per andarmene. Dopo pochi passi mi fermai a contemplare un'ultima volta la grande casa silenziosa e triste. Gli occhi miei corse ansiosamente da una finestra all'altra cercando una figura ormai lontana. Ad un tratto il cuore mi balzò in petto!

Avevo scorto un'esile forma — lei, senza dubbio — passare rapidamente dinanzi ad una finestra.

Immediatamente ritornai sui miei passi, e bussai di nuovo al portone. La fantesca venne ad aprirmi e prima che potesse muovermi la minima obbiezione, entrai risolutamente nella casa.

— Voi m'avete detto una menzogna, poc'anzi — la redarguii severamente — La fanciulla che trovai si gravemente ammalata due giorni or sono. L'ho veduta cogli occhi miei alla finestra. Non lascierò questa casa se non quando potrò vederla, e mi convincerò che ella trovasi qui di sua spontanea volontà.

— Nessuno la vuol tenere per forza — ribattè la donna duramente. — Essa è libera di andare dove le pare e piace; ma non ha più bisogno dell'opera vostra. Fu ella stessa che mi ordinò di rispondervi come vi risposi.

— Non è vero.

— Sì, è vero.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19 50
Per Cormons O. 5.40 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.50
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13 21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.25 — O. 19 41 — O. 22.58.
Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21 45.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9 45 — 13.5 — 17.56 — 21.45.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.36 — 18.40.

(1) Si effettuano giornalmente dal 13 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912 —